

Dalle polemiche sui gazebo ai tavolini per il sì: il difficile ritorno del Pd in piazza

Continua da pagina 1

Portare i cittadini a votare», chiedeva ieri Renzi sia ai segretari regionali che ai gruppi parlamentari. Ha chiesto anche unità, la fine delle divisioni interne, ma questo era più scontato. La novità era invece in quella sfida nella sfida: dimostrare cioè la capacità - da politici - di saper stare in mezzo alla gente, spiegare, convincerla. «Sei mesi a testa alta», diceva il premier sapendo che ormai il mestiere della politica si gioca solo sulla difensiva, non all'attacco.

POLITICA 2.0
Economia & Società

di Lina Palmerini



36

Gli articoli della Carta modificati
La riforma istituzionale è stata approvata
in via definitiva il 12 aprile scorso

saperla coinvolgere. Perché in ballo c'è naturalmente la vittoria del sì al referendum ma prima di tutto c'è una prova non banale per un Pd che da tempo ha smesso di fare quello che faceva. O almeno ha smesso di provarci passando da una crisi all'altra, da una teoria di "partito liquido" a quella di un nuovo centralismo o verticismo per cui tutto comincia e finisce dal segretario e dai suoi fedelissimi.

so da tempo mentre il referendum riporta tutti - e in primo luogo il premier - con le lancette indietro. Perché se è vero che sono almeno 20 milioni gli elettori da coinvolgere, è chiaro che non basta il "giglio magico" o la sola personalità del leader. Serve qualcosa intorno di unito e strutturato. E il referendum, alla fine, sarà anche questo, una prova di esistenza in vita del Pd, non solo del suo segretario che si gioca il suo destino politico.

prima forza del Paese, come è accaduto ai 5 Stelle nel 2013 dopo solo pochi anni di vita e con un comico come leader. Una crisi che il centro-sinistra aveva da tempo sentito e curato non solo con la nascita del Pd ma con l'invenzione delle primarie che sono diventate la massima prova di mobilitazione popolare. Nate anch'esse per arrestare il declino di partecipazione, dopo i primi entusiasmi dei milioni in fila, sono ora diventate un momento più critico che benefico. Di certo un'altra prova popolare fallita. E questo è il salto logico che propone Renzi: dai peggiori gazebo ai migliori "tavolini" pro-sì.

ta di moratoria in vista di un obiettivo più grande. Appello in qualche modo scontato e risposta altrettanto scontata. Cioè un sì condizionato. La minoranza chiede che prima vengano chiarite le norme sull'elezione dei senatori: un punto che durante l'esame del Senato fu oggetto di lunghe trattative. Alla fine, però, non saranno le divisioni a essere dirimenti. Oltre la minoranza c'è un test più cruciale: se davvero la macchina del Pd, rimasta ferma per molto, avrà la forza per accendersi.

L'assemblea dei vescovi. Cei contro le unioni civili: differenze col matrimonio facilmente aggirabili - Nuovo affondo del Papa: «Soldi e potere distruggono la Chiesa»

Bagnasco: colpo finale sarà l'utero in affitto Ma Alfano: «Nella Cirinnà non c'è» - Il Pd: la nuova norma non è contro la famiglia

CITTÀ DEL VATICANO

È un attacco frontale, come non accadeva da tempo sul fronte della politica. Il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, nella relazione all'assemblea annuale dei vescovi punta il dito contro la legge sulle unioni civili e paventa altri "rischi". «Non si comprende come così vasta enfasi ed energia sia stata profusa per cause che rispondono non tanto a esigenze - già per altro previste dall'ordinamento giuridico - ma a schemi ideologici. La recente approvazione della legge sulle unioni civili, ad esempio, sancisce di fatto un'equiparazione al matrimonio e alla famiglia, anch'esse afferma che sono cose diverse: in realtà, le differenze sono solo dei piccoli espedienti nominalisti, o degli artifici giuridici facilmente aggirabili, in attesa del colpo finale - così già si dice pubblicamente - compresa anche la pratica dell'utero in affitto, che sfrutta il corpo femminile approfittando di condizioni di povertà». Una presa di posizione che amplifica le critiche espresse da mesi dallo stesso cardinale e ultimamente condivise anche da altri esponenti dell'episcopato, specie quando il governo ha posto sulla legge la questione di fiducia.

me se mai fossero state pronunciate o scritte. Le facciamo nostre una volta di più, perché - insieme con quelle che andremo ad approfondire in queste giornate di confronto fraterno - possono tradursi in impegno fattivo». Parole pronunciate all'indomani dell'intervento lunedì del Papa, molto forte contro il carrierismo, vanità e gestione delle ricchezze, ma che era rimasto distante dai temi della politica interna: tra l'altro ieri mattina Bergoglio nell'omelia a Santa Marta è tornato su temi messi sul piatto della Cei: «La vanità, il potere, l'invidia, la gelosia, l'orgoglio, i soldi... cose che sporciano, che dividono e distruggono la Chiesa».

FISCO PER LE FAMIGLIE
Il presidente Cei: servono misure «coraggiose che diano finalmente equità alle famiglie con figli a carico»
Grave il calo demografico

Le parole di Bagnasco hanno suscitato delle reazioni da parte della politica. «Io dico con il rispetto che ho sempre avuto e continuerò ad avere del cardinale Bagnasco, ma la sua interpretazione della legge sulle unioni civili, come lasciava passare per l'utero in affitto, non corrisponde a quanto in quella legge c'è scritto», ha commentato il ministro Angelino Alfano, che da leader del Ncd aveva spinto per lo stralcio della stepchild adoption. «La legge sulle unioni civili non è contro la famiglia, ma distribuisce diritti senza toglierli a nessuno», ha aggiunto il presidente del Pd Matteo Orfini. «L'utero in affitto è vietato dalla legge italiana e resterà vietato. Non c'è alcuna possibilità che il divieto cambi», ha

sottolineato poi il presidente dei senatori Pd, Luigi Zanda, ai microfoni del Grr. «L'istituto delle unioni civili è molto diverso dal matrimonio. Non c'è alcuna equiparazione. Così come chiede la nostra Costituzione, sono uguali i diritti delle persone, etero o omosessuali, che fanno parte della coppia. I vescovi - conclude Zanda - hanno il diritto e certamente il dovere di esprimere la propria opinione che io ascolto sempre con molta attenzione. Ma il Parlamento deve legiferare sulla base di una visione laica della vita e della società».

Ma le critiche di Bagnasco alla politica (e in qualche modo alla maggioranza) sono rivolte anche su altri fronti, che riguardano sempre la famiglia: «Si avverte l'urgenza di una manovra fiscale coraggiosa, che dia finalmente equità alle famiglie con figli a carico. Gli esperti dicono che la messa in atto del cosiddetto "fattore famiglia" sarebbe già un passo concreto e significativo». La preoccupazione dei vescovi è soprattutto per la natalità, che decresce: «Finalmente, dopo anni che lo richiamiamo oggi perlomeno si parla di inverno demografico: l'immagine - seppur efficace - non suscita però ancora la necessaria coscienza della gravità». In Italia, ha aggiunto, per un numero crescente di persone il peso della vita quotidiana, alla ricerca dei beni essenziali, diventa sempre più insostenibile, compreso il bene primario della casa. «Il porporato ha dedicato parte del suo intervento all'analisi della situazione del Paese rilevando che «la povertà assoluta investe 1,5 milioni di famiglie, per un totale di 4 milioni di persone, il 6,8 per cento della popolazione italiana».

Unioni civili e il referendum abrogativo

LE POSIZIONI NEI PARTITI

A favore delle unioni civili
A votare la legge sulle unioni civili sono stati i partiti della maggioranza, Pd in testa, poi verdiniani, Sel e una parte di Forza Italia. Il M5S, pur favorevole alle unioni civili, si è astenuto

Referendum abrogativo
Le opposizioni di centrodestra (in primis Lega e FdI) hanno annunciato un referendum abrogativo della legge. Anche se ci sono alcuni distinguo (Berlusconi per esempio è contrario al referendum)

LE POSIZIONI NELLA CHIESA E FRA I MOVIMENTI CATTOLICI

Massimo Gandolfini, promotore del Family day
Ala dura contraria alle unioni civili, ha minacciato ritorsioni e voto contrario al referendum costituzionale. Tra i movimenti cattolici, hanno partecipato al Family day i Neocatecumenali e Rinnovamento nello Spirito, mentre hanno preso le distanze Ci, Focolarini e Azione Cattolica

Conferenza episcopale italiana (Cei)
Il presidente Bagnasco si è espresso contro le unioni civili: di fatto sono equiparate al matrimonio e aprono all'utero in affitto. Maggiore prudenza dal segretario Galantino, che non ha dato la "benedizione" al Family day ma in occasione del voto di fiducia sulle unioni civili ha parlato di «sconfitta per tutti»

Civiltà cattolica (gesuiti)
È in contrasto rispetto a chi pensa a ritorsioni contro il referendum costituzionale

Papa Bergoglio
Per Bergoglio delle questioni politiche e sociali dell'Italia si deve occupare la Cei

EX VESCOVO DI SAVONA Il cardinale Calcagno accusato di malversazione

Il presidente dell'Amministrazione del patrimonio della Sede Apostolica Domenico Calcagno, ex vescovo di Savona, è indagato dalla procura di Savona

per concorso in malversazione nella gestione dell'Istituto di sostentamento del clero della diocesi ligure. Per il Pm, il cardinale avrebbe avallato la strategia dell'ex presidente dell'istituto, don Pietro Tartarotti del vice, Gianmichele Baldi, indagati per malversazione. Nel mirino della Procura investimenti immobiliari che avrebbero provocato un indebitamento di alcuni milioni.

Alla Camera. Ferranti (Pd) e l'indagine conoscitiva della commissione Giustizia: tarare le norme ai cambiamenti della società civile

A fine luglio la riforma complessiva sulle adozioni

«Non c'è solo la stepchild adoption che è una delle problematiche e su cui la pronuncia della Cassazione del 26 maggio aiuterà a fare chiarezza, ma c'è anche la questione dell'adozione dei conviventi o dei single, la necessità di rivedere l'affidamento e l'introduzione della figura dell'adozione "mite" su cui abbiamo ricevuto anche una condanna dalla Corte europea». Donatella Ferranti

(Pd) presidente della commissione Giustizia fa un primo bilancio dell'indagine conoscitiva sulle adozioni partita a marzo quando il clima arroventato attorno alle unioni civili aveva convinto la maggioranza a stralciare la stepchild adoption dalla legge. «Il nostro lavoro parte da un assunto fondamentale e cioè che si deve tutelare prima di tutto l'interesse del minore e non il diritto ad avere

un figlio», aggiunge la Ferrante. Che dopo le prime audizioni sottolinea come stia emergendo chiaramente la necessità di una revisione: la legge sulle adozioni risale al 1983, anche se alcune modifiche sono state introdotte nel 2001. In Parlamento ci sono diversi provvedimenti, «ma tutti settoriali, c'è bisogno di un intervento complessivo per aggiornare le norme e tararle ai cambiamenti

della società civile». L'indagine - che dovrebbe concludersi a fine luglio creando le condizioni per una riforma complessiva - dopo l'audizione di Orlando di lunedì scorso, durante la quale il ministro della Giustizia ha difeso magistrati e «la loro attività interpretativa» in materia di stepchild adoption oggi prevede l'intervento del ministro per gli Affari regionali con delega alla fa-

miglia, Enrico Costa, che la settimana scorsa aveva attaccato proprio le sentenze dei giudici. Pronuncia a cui ieri si è aggiunta quella del Tribunale dei minori di Bologna che ha dichiarato inammissibile il ricorso di due donne sposate negli Usa per il riconoscimento in Italia dell'adozione da parte di una della figlie dell'altra. La vicenda è passata anche dalla Consulta che aveva indicato la via dell'ufficiale civile. Richiesta che ora, dopo la sentenza della Corte Costituzionale, offre qualche possibilità.



Capo dello Stato. Sergio Mattarella

Quirinale. Verso il via libera al testo Mattarella pronto a firmare la legge sulle unioni civili

Le dichiarazioni di ieri di Sergio Mattarella nascono in un contesto preciso. Che non è solo la circostanza della giornata mondiale contro l'omofobia, ma anche il fatto che da pochi giorni il Parlamento ha approvato la prima legge sulle unioni civili con strascichi polemici ancora profondi. Tra l'altro, sempre ieri, ha fatto discutere l'affondo del cardinale Bagnasco che ha condannato la legge con espressioni durissime aprendo una nuova spaccatura con il mondo politico e con il Governo. Non che le parole del capo dello Stato nascano come replica al presidente della Cei, ma certo sono un segnale forte per ribadire i valori e i principi che appartengono alla Costituzione e che lui come arbitro e custode della Carta garantisce. Ed è quando si leggono i richiami all'articolo 3 sul principio di eguaglianza e l'articolo 2 sul pieno rispetto dei diritti fondamentali di ognuno, si capisce che la legge va verso il via libera del Quirinale.

ferito delle soluzioni correttive ma - ora - non ha riscontrato ostacoli al via libera. Alcuni mesi fa fu assai scrupoloso nel chiedere al Senato norme che chiarissero meglio la distinzione con l'istituto del matrimonio, consiglio di evitare un eccesso di rinvii agli articoli del codice civile sul matrimonio proprio per non creare una sovrapposizione tra due istituti. Soprattutto, i suoi dubbi si concentravano su una parte della legge che è stata stralciata: quella sulle adozioni del figlio del coniuge. Norma che come si sa è saltata per il dietrofront dei 5 Stelle e l'assenza di una

IL RIFERIMENTO ALLA CARTA
Messaggio alla giornata contro l'omofobia: «La Costituzione garantisce il rispetto pieno dei diritti nelle formazioni sociali»

maggioranza su questo punto. Insomma, quel messaggio scritto ieri in occasione della giornata contro l'omofobia appare come il preludio all'ufficialità della sua firma alle unioni civili ma definisce anche il modo in cui - da cattolico - interpreta il suo ruolo istituzionale. «È inaccettabile - scrive - che l'orientamento sessuale costituisca pretesto per offese e aggressioni. Così come è inaccettabile che determini discriminazioni sul lavoro e nelle attività economiche e sociali». Al di là del Tevere, il presidente della Cei non aveva ancora pronunciato il suo affondo contro una legge fatta di «artifici giuridici facilmente aggirabili» oltre che prevedere «l'utero in affitto come colpo finale alla famiglia».

È vero che durante la fase di discussione parlamentare, a chi gli chiedeva suggerimenti preventivi sul testo per non incorrere nell'incostituzionalità, ha espresso i suoi dubbi e of-

ferito delle soluzioni correttive ma - ora - non ha riscontrato ostacoli al via libera. Alcuni mesi fa fu assai scrupoloso nel chiedere al Senato norme che chiarissero meglio la distinzione con l'istituto del matrimonio, consiglio di evitare un eccesso di rinvii agli articoli del codice civile sul matrimonio proprio per non creare una sovrapposizione tra due istituti. Soprattutto, i suoi dubbi si concentravano su una parte della legge che è stata stralciata: quella sulle adozioni del figlio del coniuge. Norma che come si sa è saltata per il dietrofront dei 5 Stelle e l'assenza di una

LA GIORNATA

MILANO, RESPINTA L'ISTANZA DEI 5 STELLE

Inammissibile il ricorso al Tar sulla incandidabilità di Sala

Il Tar di Milano ha dichiarato "inammissibile" il ricorso presentato dal Movimento 5 Stelle, che sosteneva l'incandidabilità di Giuseppe Sala a sindaco. Era stato Gianluca Corrado, suo avversario nella corsa a Palazzo Marino, a rivolgersi ai giudici amministrativi, paventando un'irregolarità nelle procedure di dimissioni di Sala dal ruolo di commissario di governo

per l'Expo 2015. La pronuncia mette un punto fermo nella querelle aperta da una ricostruzione del settimanale Panorama, secondo la quale di fatto il candidato sindaco appoggiato dal Pd non aveva lasciato il ruolo precedente. I 5 Stelle potrebbero decidere per il ricorso al Consiglio di Stato e si dicono certi che Sala resti "ineleggibile".

GIUSTIZIA

Davigo: «I politici fanno cose orribili e poi dicono di aspettare la sentenza»

«La classe dirigente italiana, e non parlo solo dei politici, ha una tendenza alla devianza sconosciuta ad altri paesi. Per molto meno di quello che emerge in Italia all'inizio di una vicenda giudiziaria, all'estero le persone si dimettono. Da noi fanno cose orribili e dicono di aspettare la sentenza». A dirlo è Pier Camillo Davigo, presi-

dente dell'Anm, le cui frasi sulla disonestà dei politici aveva riaperto lo scontro nei giorni scorsi. Quanto alle stime sulla corruzione Davigo dice che «i famosi 60 miliardi di sono una bufala, è una cifra sbagliata per difetto». Il problema è «così grave» che le soluzioni adottate dal Governo sono dei «palliativi».

I NUMERI DELLA MAGGIORANZA

Al Senato ok a legge Friuli Fi: è passata solo grazie ad Ala

Suppressione delle Province, possibilità di istituire nuovi comuni (anche come Città metropolitane), più facile presentazione di un progetto di legge regionale. Sono le modifiche principali allo Statuto speciale della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, contenuto nel disegno di legge costituzionale approvato in seconda deliberazione ieri

al Senato con 167 voti a favore, 52 contrari e 36 astenuti. Erano necessari 161 voti. Per l'approvazione definitiva, il ddl tornerà alla Camera. L'approvazione ha suscitato le critiche di Maurizio Gasparri, senatore di Fi: senza i 4 consensi a favore da parte di Ala di Verdini la proposta non sarebbe stata approvata.

IL TOUR DEL LEADER LEGHISTA IN CAMPANIA

Salvini: dopo i campi rom abatteremo i centri sociali

«Dopo i campi rom con la rusa abatteremo i centri sociali. Andate a farvi le canne da qualche altra parte». Il leader della Lega Matteo Salvini, ieri a Battipaglia, ha risposto così durante un comizio a sostegno del candidato sindaco Guglielmo Marchetta a un gruppo di giovani che lo ha contestato. La visita del leader leghista è stata accompagnata da contesta-

zioni e fischi con un ingente schieramento di polizia e carabinieri. Più tardi Salvini era a Caserta per fare campagna a favore del candidato della sua lista, Enrico Trapani. «Prima dell'estate - ha annunciato - farò dei blitz sul litorale domizio per liberarlo dalla presenza di migliaia di immigrati restituito al turismo».